

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.  
Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.  
Anno VIII - N. 259

# IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSEDIAMENTI  
si ricevono esclusivamente dalla  
A. MANZONI e C. Udine, della  
Posta n. 7 - MILANO, e nei  
salì tutte.  
Mercoledì 13 novembre 1907

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant  
Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicir mundum, vincat et ipsa modo  
Petrus Archiep. Utinen.

## “Viribus unitis”

E' così bello questo motto per noi, oggi soprattutto nella battaglia che si combatte! I cattivi si stringono in fascio per togliere ogni traccia di religione, per rovesciare il presente ordine della società e portare... Portar che cosa? La barbarie e l'anarchia. E a questo fine lavorano a tutto potere colle associazioni, colla stampa, colla colla corruzione, colla denigrazione, colla calunnia, con quanti mezzi vien loro fatto trovare.  
Di fronte agli intenti scellerati e al lavoro dei tristi, è dovere di ogni animo onesto di scuotersi e portar il proprio contributo pel trionfo della buona causa. E' la religione che lo domanda, la salvezza della società, il bene sincero dei nostri simili: e quanti sentono di poter cooperarvi, tutti vi dovrebbero cooperare.  
Dovrebbero: ma vi cooperano poi? Pur troppo, mentre intorno a noi vediamo la società che crolla, tanti che pur notrebbero portar buon aiuto, si stan là indifferenti, a guardare.  
Nella lotta che si combatte, il clero oggi è, si può dire, lasciato solo. Solo! esso però ha proprio vantaggio la dottrina e lo spirito di Cristo, ha la bontà della causa per la quale combatte, ed ha pure il pensiero che mentre esso combatte qui, cento altri in altri luoghi faticano per la stessa causa. Lode a questo clero che di fronte alla deplorabile indifferenza di tanti, si mostra anche una volta conscio de' suoi tempi e dei doveri che gli incombono e mette tutto se stesso pel trionfo della ragione e della giustizia sulla forza brutta, dello spirito cristiano sullo spirito moderno tornato oggi pagano.

La nostra adunanza diocesana ha lanciato il suo programma; programma che si riassume nella elevazione materiale e morale del popolo, nel procurare la salute della società per mezzo del popolo. «*Paup le peuple et par le peuple*» dicono i francesi; per il popolo, e per mezzo del popolo. Si; dal popolo educato, organizzato, è da lui che s'hanno a sperar giorni migliori. Organizzazione, istruzione, istituzione di opere di carattere economico pel popolo, ecco il programma; programma di tutta attualità. Tocca al clero ora attuar quel programma: attuarlo con generosità, con costanza, non ristando finché non se ne sia venuto a capo. Il Papa ha benedetto la nostra cara adunanza; l'Arcivescovo ha incoraggiato al lavoro... Al lavoro tutti, *viribus unitis*, concordi, animosi, spinti tutti d'uno stesso pensiero, d'un cuor solo tutti.

Come i vescovi nelle varie regioni, così i foranei nelle diocesi hanno le loro riunioni anch'essi. Qual bella occasione questa delle riunioni foranali per incurarsi all'attuazione del nostro programma! Mentre anche da noi altri si sta in disparte, a guardare, siamo noi sacerdoti consoci della gravità dell'ora presente: ministri di Gesù Cristo, facciamo di sentire anche noi il suo divino «*miscere super turbam*»; persuadiamoci che è per mezzo del popolo - migliorato, fatto cristianamente cosciente - che procureremo la salvezza, perchè esso il numero, e, perchè il numero, oggi la forza.

Una raccolta di sacerdoti che studia le speciali condizioni e i particolari bisogni del luogo, che pensa ai vari modi, alle opere con che istruire, educare, provvedere ai vari bisogni, che si consiglia, che si incoraggia a vicenda al lavoro per la causa della religione e del popolo, qual caro spettacolo questo! Ben vengano le riunioni foranali, ora soprattutto che si avvicina il periodo invernale, periodo di lavoro! vengano, e sian spinta a un forte risveglio di azione cattolica. E' un dovere che ci incombe.  
*Viribus unitis: e avanti!* abc.

## Nell'Alta Corte di Giustizia

Continuano le testimonianze.  
Roma, 22. — Pubblico numeroso oggi. Alle 14,35 entra l'Alta Corte nell'aula. Alle 14,40, dopo introdotti Nasi e Lombardo l'udienza è aperta. Si fa l'appello nominale.  
Il sen. Pinelli è assente per tosse acuta: Bux per malattia: Mangilli non risponde. I senatori sono dunque solo 31.  
Si ode il teste Varini della Corte dei Conti il quale depone su alcune irregola-

riti dei mandati di pagamento sotto Nasi. Segue poi l'on. Cappelli presidente del Comitato dei Cinque che formulò l'accusa contro Nasi. Dice che riscontrò bugiardo il Nasi e che sussidi e spese risultarono ingiustificate. La deposizione del Cappelli fu schiacciante e ne nacque un vivace contraddittorio tra lui e Nasi.  
Anche l'on. Torrigiani — altro dei Cinque — depose sui soprusi di Nasi.

## I funerali del ministro.

Napoli, 12. — Imponentissimi riuscirono i funerali di Gianturco. Il Duca d'Aosta, Giolitti, Rava, Lacava, Orlando e vari parlamentari intervennero. Il giardino era ripieno di corone: una del Re porta la scritta: «Vittorio Emanuele a Gianturco». La signora Gianturco, che ha voluto assistere ai discorsi, ringraziava fra i singhiozzi gli oratori.  
La cassa venne portata da uno dei figli e dagli intimi fino alla scalinata di Monte Santo. Tutti i negozi chiusi al passaggio del corteo; finestre e terrazze gremite.  
I cordoni sono tenuti dal Presidente del Consiglio, dai ministri, dal rettore dell'Università e dal Sindaco. Seguono il feretro i figli ed i fratelli e gli intimi e lo chiude un vasto stuolo di associazioni con bandiere.

## Divagazioni sul «blocco romano».

Roma, 12. — *Messaggero* e *Vita* in base alla legge comunale e provinciale sostengono che i riusciti della minoranza non possono essere consiglieri perchè non hanno un ottavo dei votanti. L'elezione del sindaco e della Giunta avverrebbe il 25 nov.

## NEL MAROCCO.

Un villaggio distrutto, soldati ed indigeni uccisi.  
Larache, 12. — Avevamo il caid di Arsilah inviati i suoi delegati armati a prelevare la imposta in un villaggio dei khemmis questi risposero che avrebbero pagato a colpi di fucile. Allora il caid ordinò ai suoi soldati di razziare i khemmis. Nacquero tumulti, i bevi furono confiscati e le capanne bruciate. Nel tumulto alcuni soldati e numerosi indigeni sono stati uccisi. Parecchie famiglie dei khemmis sono restati prive di tutti i loro averi e si sono rifugiate a Et Ksar e a Larrache.

## L'accoglienza del Reichsrath ai nuovi ministri.

Vienna, 1. — Nell'odierna seduta della Camera il presidente dei ministri barone Beck presentò alla Camera il nuovo Gabinetto. Al loro ingresso nell'aula i ministri furono accolti dagli applausi dei cristiano-sociali e da fischi e da grida li «hamba» degli ebrei radicali. La dimostrazione ostile fu lunga e violenta. Il presidente Weisskirchner si sciolse a invitare i deputati a calmarsi.

## Ancora dimostrazioni studentesche

Vienna, 12. — Oggi continuarono le dimostrazioni degli studenti italiani. Centinaia di studenti tedeschi dentro la rampa, e duecento italiani fuori si lanciavano ingiurie intermezze coll'innno di Mameli da una parte ed il *Wach an dein* dall'altra. Volarono pugni e bastonate. Il deputato italiano Pittoni poté persuadere la calata.  
A Graz furono sospese le lezioni. Il rettore fece sgombrare l'Università dai tedeschi ed accolse una deputazione degli italiani, cui promise per domani una risposta: per quanto sta in lui li favorirà. I tedeschi irritati per la sospensione delle lezioni protestarono in gran numero.

## Il passaggio di Mercurio.

E' un fenomeno celeste che si effettuerà domani. Mercurio — l'alato dio dei ladri — passerà davanti al sole.  
Il primo passaggio di Mercurio che sia stato osservato fu quello del 7 novembre 1631, ed i due ultimi furono quelli del 9 maggio 1891 e del 10 novembre 1894, entrambi però in condizioni sfavorevolissime per l'Italia, mentre l'imminente passaggio si presenta nelle circostanze più propizie, salvo sempre, naturalmente, i capricci di Giove Pluvio.

Infatti, esso sarà osservabile completamente in Europa, Africa ed America meridionale. In Italia il passaggio avrà luogo dalle 11 ant. alle 3 pom. di giovedì 14 novembre. I futuri passaggi avverranno il 6 novembre 1914, il 7 maggio 1924, ecc.

Chi vorrà osservare il fenomeno bisognerà che si procuri un cannocchiale, anche modesto, ma munito di un vetro nero od azzurro carico che assorba l'irradiazione solare e permetta all'occhio di curiosare impunemente negli affari di Mercurio e di Bebo. Probabilmente peraltro sarà bene domani essere provvisti di un parapigioggia!

## Note e commenti

### Il blocco.

Il blocco delle forze anticlericali è riuscito con una buona affermazione a Roma, capitale della nazione. Il blocco è costituito da elementi che vanno dal regio impiegato al segretario della Camera di Lavoro.  
Però in esso troviamo un consigliere di Prefettura — il Salvarezza; un regio preside — il Canzi; un presidente della Massoneria — il Nathan; un socialista direttore dell'*Asino* — il Podrecca; un anarcoide — il Sabbatini. Elementi dunque i più disparati, i più eterogenei. Il monarchico a braccetto del repubblicano; il conservatore del socialista: Torlonia e Podrecca — Salvarezza e Sabbatini. E questi sono i connubi naturali — dicono i radicali; innaturali sono solo quelli tra moderati e clericali!

### I sanatori.

Le certose si convertono in sanatori: così in Francia. Altre invece i conventi — pel progresso umano — furono convertiti in caserme e in carceri. Ma in Francia hanno bisogno di sanatori; poichè, quasi non bastassero barba e vene a immettere e uccidere il cittadino francese, esso ha introdotto ora anche l'oppio. E la polizia dà la caccia a queste fumerie clandestine di oppio.  
Che furono scoperte per un incidente così narrato dai giornali.

Un cittadino molto conosciuto a Tolone fece irruzione in una casa in preda ad inquietante sovraeccitazione, e cominciò a malmenare gli inquilini, minacciandoli di passare a vie di fatto. Ci volle molta fatica per domarlo. Alcune ore dopo, essendone ritornato definitivamente calmo, questo signore riconobbe che aveva agito sotto l'influenza di una forte dose di oppio che egli era andato a fumare nella casa di una signorina, certa Alice T... La polizia in formato del fatto, iniziò subito un'inchiesta e non tardò ad apprendere che la signorina Alice T..., assai nota nel mondo galante toloneso, aveva trasformata la propria villa in una fumeria, aperta a tutti gli amatori di oppio.  
Sanatori ci vogliono dunque.

### Il costo della carne a Roma

Il collega Giulio Seganti di Roma ha voluto intervistare il dott. Valentini, direttore del mattatoio romano, sopra un argomento d'attualità: il gran costo della carne. Il dottore premise che la produzione non è adeguata al consumo, tanto più che il mercato per cattive condizioni di pascolo e soprattutto per la grande quantità di malattie è ogni giorno più povero di animali da macello, e che, per le miglioriate condizioni economiche, tutti cercano ora usufruire d'un cibo voluttuario, qual'è la carne.  
Poi fece questo calcolo, ch'è abbastanza interessante.  
Un bue, d'un peso medio di 600 chilogrammi quando sotto ogni forma, giunge alla tavola del consumatore, viene a costare, calcolando a 90 lire al quintale, il prezzo medio di lire 540.

Ora il produttore di queste 540 lire viene a percepire appena la metà.  
Appena nato, il capo di bestiame è colpito da una tassa che lo accompagna fino all'età di tre anni; oltre a questa il proprietario deve pagare le tasse di ricchezza mobile sull'azienda e tutte le altre tasse inerenti all'industria agricola: un complesso di circa lire 33.74 che è solo un sedicesimo del costo.

Il bue passa poi dall'allevatore ad un mercante che lo compra e il quale deve ancora mantenerlo fino ad esitazione, ed ecco assorbito un altro sedicesimo del valore, altre lire 33.74.

Il mercante di campagna deve naturalmente trasportare il bestiame sui mercati e poi abbiamo spese di trasporto ferroviario addirittura esorbitanti le quali unite alle spese di carico e scarico e dei garzoni boari portano l'aumento di altre lire 33.74 di un terzo sedicesimo, cioè.

Un esercito di mediatori grandi e piccoli, d'incettatori, di rivenditori, di rappresentanti solo per mettere in contatto il mercante e il negoziante assorbe un altro sedicesimo!

Ritorna daccapo il governo il quale prende dei dazi di consumo fortissimi; lire 13,50 al quintale (coll'abbuono del 20 per cento sul peso vivo) e viene ad aversi, per l'animale medio che noi consideriamo di 600 chilogrammi, e che con lo abbuono riduciamo a 480, viene ad aversi, per ciascun capo, lire 64,80; si aggiungi 2 lire di tassa di posteggio e sosta e poi la tassa di mattazione di lire cinque ed eccoci alla somma di lire 71,80 e che per comodità di conteggio sia diminuita a lire 67,48; ed ecco esauriti altri due sedicesimi.

Ma la via *crucis* non è finita ancora: abbiamo ora l'ultimo colpo, il più forte: abbiamo i guadagni dei grandi macellai che comprano e macellano a grandi partite abbiamo i guadagni dei piccoli macellai

che non sempre macellano per conto proprio, ma più spesso ricomprano, anche a frazione d'animale, dai grandi macellai si aggiunga poi che questi rivenditori i quali finalmente vengono a contatto col pubblico hanno delle tasse e delle spese d'esercizio; illuminazione, personali, furgoni, cavalli ecc. Ora tutta quest'ultima parte assorbe ancora altri due sedicesimi del prezzo del capo di bestiame; altra lire 67,48. Finalmente come Dio vuole, è finito. E così il produttore gode solo metà del prezzo del bestiame.

### Disastri atmosferici in Francia.

Tolone, 12. — Nuove piogge torrenziali caddero su tutta la regione. I fiumi strariparono. Ieri sera il telegrafo segnalava vari danni.

### INCENDIO DISASTROSISSIMO.

Genova, 12. — Si ha da Iquigne (Chili) che un incendio ha quasi distrutta la bella città marittima.  
Numerosissime sono le case ed i depositi incendiati, i danni ascendono a parecchi milioni e circa 2000 persone sono senza tetto o hanno perduto ogni loro avere. Pare sia stato danneggiato anche qualche piroscafo e qualche veliero che si trovava nel porto.

## I LORO EROI

Roma ha ora quello che non aveva: cioè il monumento a Angelo Brunetti, soprannominato Ciceruacchio. Di lui — di Ciceruacchio, non del monumento — così Filippo Crispolti scrive nel *Momento*:

A mio padre, Tomaso, che era giovinetto al tempo della assunzione di Pio IX, e che pur dimorando per lo più in Rieti, sua città nativa, conobbe parecchi degli uomini famosi d'allora, ho chiesto qualche notizia di Ciceruacchio, del popolano cioè che ebbe tanta parte nei moti romani e che morì nel 1849 fucilato dagli austriaci insieme ai figli, uno dei quali, come ora è provato, era stato l'assassino di Pellegrino Rossi. Me ne ha dato occasione il monumento che oggi gli inaugurano a Roma. Quelle che seguono sono dunque parole di mio padre.

«L'inverno 1846-47 passò in quiete: la tranquillità al governo di Pio IX era preziosa per lo studio delle riforme da intraprendersi; ma agli insofferenti di indugi, e in ispecie ai rivoluzionari, truccati ancora da papalini, il tempo che scorreva diveniva ogni giorno meno tollerabile. Nelle loro conventicole essi continuavano il mestiere di cospiratori; e fu appunto da quei gruppi, che nel giugno 1847 uscì un grido d'allarme per la pretesa congiura, che si asseriva ordita contro il nuovo ordine di cose da cardinali gregoriani, e se ne dicevano anima e nerbo i gesuiti.

Le dimostrazioni festose dell'anno innanzi avevano disciplinato le furbe dei dimostranti, e gli astuti organizzatori d'ogni movimento, con rapidità che ora si direbbe elettrica, ad una sola parola d'ordine riunivano quelle turbe. Fu allora la prima volta che agli *evviva* si frammischiò grida di morte e di abbasso. Con la strombazzata congiura si voleva sforzare il Papa a concedere la guardia civica, la quale, per dire il vero, ha servito sempre utilmente nell'inizio d'ogni movimento, per poi divenire parodia della nazione armata, e in progresso di tempo intisichire e lasciar finalmente ilare memoria di sé e della sua vita.

In quella occasione apparve sulla scena romana la figura di Angelo Brunetti detto Ciceruacchio, uomo del popolo, negoziante di fieni, che non smise mai il vestito da carrettiere, ed era non privo di ingegno, di indole simpatica, ardito e franco tipo tra il *monteciano* e il *trasteverino*, profondamente addentro ai segreti delle sette e alle meno rivoluzionarie. Egli si arrogò, o a lui fu attribuito il merito della scoperta e sventata congiura e in un momento egli conquistò grande celebrità popolare. Nel suo breve periodo d'uomo providenziale non gli furono lesinati plausi ed onori e venne considerato uomo politico d'azione, mentre era solo un istrumento adoperato abilmente da chi aveva interesse a maneggiarlo.

La decretata Guardia Civica aprì un nuovo periodo di dimostrazioni. Gli *evviva* a Pio IX tornarono ovunque ad echeggiare. Ma non riacquistarono la spontaneità festiva. Vi traspariva l'apparecchio, e dirò pure l'*architettura*, e mi pare adatto il chiamarla così, perchè la concessione della

Guardia Civica fu considerata quasi fondamento del grandioso edificio delle future aspettate riforme da effettuarsi con grida piazzuole, e colla stampa, e da ottenersi ad ogni costo prendendo incessantemente con ogni mezzo sulla volontà del Pontefice. Si sarebbe potuto attribuire quel continuo chiedere e poi chiedere ad una pratica attuazione del proverbio: «l'appetito vien mangiando», se le future riforme non fossero state per richiedenti altrettante scene di un dramma lungamente pensato, e del quale non solo si prevedeva, ma si andava preparando persino la catastrofe.

In ogni città fu allora unico pensiero ed unica azione l'ordinare in battaglioni o in legioni la Guardia civica; se ne scelsero i capi e l'ufficialità, ma le nomine mi sembra fossero riservate al governo. La vanità di vestire l'assisa militare fu potente stimolo alla rapida istruzione dei militi novelli. Fra le città vicine si stabilì grande concorrenza per essere prime a far sfilare in pubbliche riviste i battaglioni civici perfettamente equipaggiati: fu un periodo di febbraio militare. A Rieti fu nominato colonnello il nostro ottimo papà e sebbene ciò non gli garbasse gran che, il ricordo non ingrato dei tre anni trascorsi nell'esercito napoleonico ebbero influenza nel fargli accettare quel grado, che nella città era il supremo. Della febrile vita armigera partecipammo anche noi figli, sebbene l'età non ci permettesse ancora l'iscrizione nelle milizie cittadine: e ricordo che il capitano aiutante maggiore del battaglione comandato da mio padre veniva di frequente in casa nostra ad addestrarci al maneggio delle armi, e al movimento del soldato.

Già dissi della parte di Ciceruacchio nella conquista della Guardia Civica, e già accennai al suo essere divenuto un personaggio importante, e quasi l'interprete della volontà popolare vera o sognata di fronte al governo papale; ma non dissi come egli fosse circondato da una specie di corte composta di gente vissuta fra le congiure fruttanti a molti il carcere, aperto poi loro dall'ammistia del 16 luglio 1846. Con tale corteggio nell'autunno 1847 Ciceruacchio fece un giro trionfale per l'Umbria ovunque acclamatissimo, e per di più tenuto in alta considerazione, quasi le vesti del popolano romanesco nascondessero una grande personalità politica. Certo è però che la parte assegnatagli la recitava bene.

Venne anche a Rieti, ed a Terria, grandiosa villa dei conti Ventinini, fu incontrato dal fiore dei patrioti reatini, ed anche da molti cittadini delle classi più alte sebbene estranei ai movimenti politici d'allora; era andazzo del tempo seguire la corrente per debolezza e per paura. Papà volle che mio fratello Clemente ed io, soli di famiglia a trovarci con lui in città, fossimo colla nostra carrozza ad incontrare il festeggiato popolano, come vi erano pure quasi tutte le carrozze padronali cittadine. Al giungere dell'aspettato noi, giovanetti ancora, ci tenemmo indietro: gli fecero ressa intorno i maggiori del nostro movimento liberale. Noi con due amici coetanei venuti anch'essi con le proprie carrozze conoscendo

# DALLA PROVINCIA

## Gemona

12 novembre.

### Esercitazioni di tiro a proietto.

Il comandante del Presidio di Osoppo rende avvertito che nei giorni 14, 15 e 16 corr. si terranno delle esercitazioni di tiro a proiettile non esplodente dal forte Monte Ercole (Ospedaletto).

Le posizioni dei bersagli saranno il letto del fiume Tagliamento, le falde orientali del monte Brancot e le falde meridionali del monte Planis.

Saranno dati e posti i soliti segnali.

## Spilimbergo

12 novembre.

### Al Consiglio.

Mi sono dimenticato di farvi notare una strana deliberazione votata dai nostri padri Ricorderete la commedia delle dimissioni del Sindaco Zatti che per sei o sette volte recitò artisticamente la parte... buffa in Consiglio; ricorderete ancora come a Spilimbergo abbiamo avuto un altro esilarante spettacolo; abbiamo cioè veduto degli assessori dopo aver dato le dimissioni ritornare alla loro scrivania senza essere invitati da alcuno! Ebbene; questa gente ha stabilito ora di accettare senz'altro le dimissioni che un consigliere credesse di dare! La delibera è buona; ma qualcuno dei votanti doveva nascondersi invece di votarla. Comedie umane!

### Inaugurazione — Banchetto.

Sabato sera abbiamo avuto l'inaugurazione della nuova sede delle nostre associazioni nella sala scintillante di luce ed addobbata elegantemente si raccolsero a banchetto circa 60 soci del Circolo di studi testè istituito, affrettati tutti dallo stesso ideale e dal desiderio di fare un po' di bene.

Alle frutta parlò Don Giordani augurandosi che la vita corrisponda agli inizi; seguì l'avv. Ciriani sulla stampa. Egli dimostrò eloquentemente come in giornale cattivo sia il peggiore dei ladri perché ruba la verità e la virtù. Meglio non saper né leggere né scrivere, disse l'eregrio avv., se si ha da adoperare questa istruzione per rovinarsi anziché per migliorarsi.

Dopo indovinate parole degli egregi giovani Simonutti Giuseppe e Carlo Colanocci ed altre opportune osservazioni di Don Giordani e dell'avv. Ciriani chiuse il M. R. Arciprete invitando a combattere l'errore valorosamente ma ad amare i poveri erranti come ci ordina il Maestro.

La serata lasciò in tutti il più dolce ricordo. Il Circolo tiene seduta ogni giovedì alle 7 1/2 di sera.

## Segnacco

13 novembre.

Grandi e straordinarie feste religiose — Intervento di S. E. Il m. e R. Mons. Zamburini, nostro Arcivescovo.

Nei giorni 23, 24 e 25 corr. a Segnacco avranno luogo solennissime feste. Sagra della Dedicazione della Chiesa, Prima Comunione, Sacra Ordinazione di un sacerdote, tre diaconi e un suddiacono, Cresime.

Vi si preparano le più liete accoglienze a S. E. Mons. Arcivescovo, che vi giungerà nel pomeriggio di sabato 23 corr.

Vi saranno concerti musicali, spettacolo pirotecnico, illuminazione fantastica ecc.

Verrà stampato un manifesto-programma delle sacre funzioni e dei festeggiamenti esterni.

In preparazione a tali feste si farà un triduo con predicazione di distinto oratore.

Il Comitato.

## Variano

12 novembre.

### La simpatica sagra annuale.

Domenica avremo l'annuale sagra di S. Leonardo sulla collina. Nella mattina avremo la Messa solenne alle 10.

Dopo mezzogiorno giungerà la celebre banda di Nogaredo di Prato, che accompagnerà la pittoresca processione, e dopo suonerà coll'arte finissima che le è propria, scelti pezzi musicali.

La illuminazione serale coronerà la festa.

## Cordenons

12 novembre.

### Funehri solenni.

Imponenti davvero riuscirono oggi i funerali della signora Adele Bertocini. Fu straordinario il concorso di persone di ogni ceto, sebbene il tempo fosse piovigginoso. Le torcie mandate dalle famiglie di conoscenti e di amici non si poterono contare. Delle ghirlande di fiori freschi e corone precedevano la bara.

Intervennero il clero locale, il parroco di Torre, le confraternite. Fra quelli che seguivano il feretro notammo i signori Luciano e Gustavo Galvani, il cav. Marsilio, il sig. Antonini direttore della filanda, il signor segretario, il direttore della scuola, alcuni impiegati, il ricevitore daziario, la presidenza dell'Unione coop. di Torre e rappresentanti di quella confraternita e inviati delle prime famiglie del paese.

## Mortegliano

12 novembre.

### I fatti di Lestizza — La parola al parroco

Dovendo circa 40 ragazzi di Lestizza filiale di Mortegliano, fare la loro I. Comunione nei quattro giorni antecedenti io mi trattenni costà per prepararmeli, facendoli loro 4 istruzioni al giorno ed assistendoli al confessionale. Io non so se sia vero quanto dice il Paese che cioè da parroco tempo il Pertoldi dava sospetto ecc. ciò che si legge sulla Patria che il senso morale tra le bambine di Lestizza è così basso che le bambine marciarono l'accaduto con la più completa indifferenza.

Denunciando inconsiamente altre coetanee che avevano subito la stessa sorte, caso mai ciò si potrebbe attribuire all'età trattandosi di bambine poco più che decenni; so però che nel sabato vigilia della I. comunione e precisamente alle 3 pom. mentre io stava dicendo l'ufficio nella sagrestia della chiesa entrarono assieme 4 bambine e colla più completa indifferenza mi chiesero se conoscessi un certo Pertoldi detto Oliva. Avendo io risposto di no, me ne diedero i connotati e mi prepararono a sgridarlo perché faceva cose brutte colle bambine.

Essendo io sacerdote, alla presenza di 4 bambine, alla vigilia della I. Comunione, come insegnavo la più elementare prudenza mostrai di non dare certa importanza alla cosa, non feci alcuna domanda, raccomandai solo alle bambine di non andare con lui, di prepararsi bene alla Comunione e le licenziai continuando a recitare l'ufficio. Poi feci quello che avrebbe fatto chiunque in simile caso, lasciai passare qualche giorno e incaricai una donna prudente e precisamente la presidentessa delle figlie del S. Cuore di Mortegliano a fare piamente in segreto delle domande alle dette bambine e ad altre se ne venissero indicate.

Questa obbedì, mi riferì che invece di cose da poco si trattava di una vera catastrofe ed io allora avvertii un genitore di dette bambine il quale si recò personalmente dal R. Procuratore del Re e ne fece denuncia; trattandosi di cose che sarebbero state commesse in luogo aperto la R. Procura procedeva d'ufficio, mandò il giudice istruttore a Lestizza il quale dopo una cascinosa inchiesta ordinò l'immediato arresto del Pertoldi.

L. Piacere.

All'ultimo momento riceviamo: Nel Paese si afferma che «il confessoro stesso abbia sporta denuncia alla autorità competente... e che il segreto confessionale venne questa volta violato a fin di bene ecc.» Dichiaro di sporgere querela per salvaguardare il mio onore di persona e di sacerdote.

Parroco Piacere.

Volete fare una cura depurativa del sangue veramente efficace? Bevete l'acqua salsoiodica di Sales, presso Voghera, acquistandola dalla Ditta concessionaria A. Manzoni & C., di Milano, via S. Paolo 11.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

## Cronaca cittadina

### DIARIO SACRO.

Giovedì 14 — s. Veneranda.

Fiere e mercati della Provincia: Artegua, Flaibano, Sacile, Longarone e Gorizia.

Bollettino meteorico del 13 novembre

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130.

Ore 8 ant. Termometro 12.0 — Minima aperta della notte 9.7 — Barometro 749

Stato atmosferico vario. — Vento S O pressione calante.

Ieri piov.

Temperatura: Massima 13.2 — Minima 10.8 — Media 18.17 — Acqua caduta mm. 6.5

## „Catechismo Breve“

Il CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Crociato.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più. Vendesi a pronta Cassa.

Mons. Giangiacomo Coccolo a Roma.

Roma, 11. — E' giunto in Roma mons. Giangiacomo Coccolo, direttore della Lega antischiavista e dell'Opera dei Missionari di emigrazione.

Mons. Coccolo unitamente al comm. Telli, presidente della suddetta associazione, sta preparando il secondo Congresso nazionale antischiavista che si terrà in Roma nei primi del prossimo dicembre.

## I funebri della sig.ra Del Bianco

riuscirono una solenne manifestazione verso la povera estinta. Precedevano il lungo corteo la croce e le confraternite religiose. Veniva quindi una lunga schiera di bambini e di bambine della Scuola e famiglia con bandiera; una fila di signore delle scuole normali quindi molte corone portate a mano. Seguiva quindi il Carro con corone e poi il Carro di 1.ª classe col la Salma Venegata.

Moltissimi signori e signore, seguivano la bara; una rappresentanza del Personale addetto alla tipografia, ed una rappresentanza della Società Operaia con bandiera. Moltissime torcie erano portate a mano e dietro grande folla.

Impossibile ci sarebbe enumerare tutti gli intervenuti, raccogliamo però solo qualche nome. Prof. cav. Giorgio Marchesini, comm. Santa Giacomelli, cav. prof. Massimo Misani e figlia, Rololfo Burgharti, Bando Chiarlo, conte Spilimbergo, cav. Antonio Marpilloro, Luigi Pignat, Antonio Fanna, Ernesto Santi, Pagnutti ed altri ancora di cui si sfugge il nome.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Il Paese, ritornando nel collettivo di Lestizza, scrive:

«Ritorniamo che l'essere clericali non aggrava né attenua la responsabilità di un reato commesso, e che dal delitto del satiro di Lestizza non è lecito dedurre secondo il metodo caro ai giornali clericali, che il clericalismo sia un focolaio di delitti contro natura».

Vero verissime; secondo il metodo caro ai giornali clericali?

## Teatro Minerva.

### «Trovatore».

Questa sera riposo. Domani serata d'onore della distinta prima donna Elvira Bosetti. Sesta rappresentazione del «Trovatore».

Dopo il secondo atto la sig. Elvira Bosetti cantò la romanza: «Cupa fatal mestizia dell'opera «Maria di Rhea» del Mo. Gaetano Donizetti.

### I fornai in querela.

La un giro d'ispezione fatto la scorsa notte presso i fornai della città dal V. Ispettore Urbano, Vicario e dal Vigile Sarnuzzi venne rilevato che i seguenti fornai facevano confezionare il lievito dopo le ore 10 pom., ora massima consentita per la confezione dei massimi.

1. Fasutti-Giuseppè, Mercatenuovo N. 10 — 2. Cucchini Angelo, Via E. Volvason N. 5 — 3. Abramo Angelo. Via Paladino N. 1.

Venero quindi dichiarati in contravvenzione.

### Circo Zavatta.

Il debutto del celebre ciclista Rupert Ridscher superò tutte le aspettative. Le chiamate furono innumerevoli.

La resa fu tanta che l'ambiente era incapace a contenerla: si rimandarono 300 spettatori. Gli applausi furono frequenti e calorosissimi.

Anche questa sera spettacolo alle ore 8 con qualsiasi tempo.

### Beneficenza.

Nella circostanza della morte del Dr. Nicolo' Rippi i signori Comino e Maragnoni offrono L. 2 per l'erigendo ospizio Crociati.

## Corte d'Assise

## Politica di sangue.

### L'assassinio dell'ing. Toffolatti.

LA CORTE. Presidente: Bassano cav. Sommariva. Giudici: A. Gansiorra, Artini.

P. M.: Vettore cav. Raddi. P. C. avv. Levi e avv. Antonini.

Udienza ant. del giorno 12.

Sono le dieci e un quarto quando gli accusati vengono introdotti nella gabbia ai lati della quale c'è il solito apparato di forza, cioè due carabinieri per parte con la baionetta innastata.

Il pubblico, poco numeroso attende l'apertura della sala, gli avvocati intanto giungono alla solita gabbia. Mentre si attende l'apertura dell'udienza gli imputati comunicano tra di loro e con gli avvocati. I carabinieri si avviciano loro fucilatamente e impediscono di proseguire la conversazione. Finalmente l'aula viene aperta ed il pubblico entra in folla la quale va man mano ingrossandosi.

Alle 10 e mezza entra la Corte. Si procede all'appello degli imputati e dei giurati. Prima di aprire l'udienza il Presidente rivolge parole di condoglianza all'avv. Drinssi per la perdita della sorella Palmira, e quindi ricorda con poche belle parole il ministro Giustarzo morto domenica scorsa.

Il P. M. si associa alle parole del Presidente. L'avv. Billia si unisce a nome della difesa ai nobili sentimenti espressi dal Presidente e del P. M. Ricorda anche lui con nobili parole il ministro Giustarzo. Ad essi si associa il capo dei giurati sig. Rubazzer. L'avv. Drinssi, commosso, ringrazia tutti.

L'interrogatorio del Fornai.

Presidente. Fornai vi invito a spiegare come andò il fatto.

Fornai: Spiega come andò il sorteggio della commissione incaricata di appianare le pratiche con le ditte impresarie e capo delle quali era il Barlettto presidente anche della Lega dei muratori.

Pres. Quali furono le pratiche che vennero espedito.

Fornai. Fu chiamata la commissione dal Finetti mentre noi eravamo, io e il Meneghel, al lavoro sui coppi. Il direttore di Amman non volle riceverci perché non addetto a quella ditta. Dice quindi come la commissione venne tripartita, una incaricata di trattare con la ditta Amman, una con il colonnello di Torre e una per le trattative col Municipio. Il 23 marzo di sabato, ci mettemmo in sciopero, e mentre il Santini non voleva fare lo sciopero il presidente insistette e lo sciopero si fece. Il Finetti non ha voluto pigliarsi alle condizioni proposte dalla Federazione di Torino.

A questo punto entra il perito prof. Antonini direttore del Manicomio Provinciale il quale presta giuramento. Il Presidente riasume l'interrogatorio del Fornai al quale il prof. Antonini non ha potuto assistere.

### Continua l'interrogatorio del Fornai.

Il Fornai dice che solamente gli operai della ditta Amman scioperarono, non per solidarietà, ma perché i memoriali non erano stati accettati. Le ditte presso le quali si era scioperato erano Amman, Cotulificio Veneziano e Santini. Continua nel racconto delle innumerevoli pratiche corse tra muratori e ditte ineredentarie. Dice che ritornarono poi a Udine e si recarono anche dal Commissario distrettuale il quale rispose che si sarebbe prestato volentieri per le trattative ma che non avrebbe trattato colla ditta Amman, presso la quale sarebbe stato fatto passare per burattino. Il Commissario infatti a capo della Commissione si recò dalla ditta Amman e venne ignominiosamente respinto.

Dopo un po' di pausa l'accusato riprende il racconto accennando alle modifiche ed alle cessioni proletarie.

Si introdussero allora i crumiri ed un giorno mentre il Fornai si trovava col Santini a passeggio gli furono da questi rivolte le parole: Andiamo per via della Vallona. Parla che se incontreremo l'ingegner gli diamo quattro croste.

Pres. Ma perché proprio all'ingegnere Toffolatti si voleva dare quelle quattro croste.

L'imputato ricorda un vecchio sciopero e narra delle odiosità che presso i lavoratori si era acquistate il Toffolatti.

Il Presidente spiega la località e la descrive minutamente ai giurati onde poter meglio capire e seguire l'interrogatorio dell'imputato.

Il Fornai prosegue il racconto e dice che quelle parole furono proferte mentre era pure presente certo Giovanni Bonerini.

Narra poi che il Santini aveva una rivoltella, quella del Pitton, la quale aveva un meccanismo speciale, di modo che era impossibile maneggiarla senza conoscerne il segreto. Il Fornai si fece dal Santini consegnare la rivoltella e poi tornò indietro alla sede della lega, presso la quale il Missionario occupava il posto di cassiere, egli gli parlò della rivoltella; col suo consenso poi la nascose nell'armadio dei registri. Ciò avveniva verso il 10 del mese di aprile. Racconta poi come il sabato egli avesse l'incarico di timbrare la tessera di riconoscimento degli scioperanti ai quali veniva passato un franco al giorno. Questo fatto invece succedeva verso il 17 o il 19 aprile.

Dice che il giorno dopo gli fu detto dal Pitton che l'ingegnere aveva proferto queste parole: Quando gli scioperanti col loro figli morivano dalla fame, allora saranno costretti a votare.

Narra poi che il Finetti un giorno usò in quest'occasione: «In te saprei dove nascondere il Fornai per uccidere il Toffolatti. Dice che il Santini continuamente, e suo malgrado lo eccitava al delitto. Dice che quando si costituì poi gli furono dal Pitton consegnate L. 250 perché il Fornai ne facesse il nome accennando il Messana.

Così si parlava il Pitto e l'assassino di un uomo, giovane, sano di energia e se ne comprava vilmente la vita.

Il Fornai riuscì sdegnosamente e gli disse che uccidesse lui l'ingegnere. Il 22 aprile ci fu la famosa assemblea; quivi c'era un volare enorme di gente ed egli sa ne ritirò subito. Richiamato dal Meneghel che si trovava alla sede, gli disse che andasse a ramengo. Il Meneghel lo richiamò ancora una volta e gli chiese la rivoltella dicendo che era disposto ad uccidere Toffolatti.

Si provvidero così delle rivoltelle dopo che gli era stato proibito che in qualunque caso la famiglia sarebbe stata esautorata dalla Lega. Egli si rifiutò, ma poi per paura dei leguiti che lo avevano minacciato andò col Meneghel. Sentendo che egli rifiutava la sua rivoltella, ne ebbe una dal Civran. Dice che il Santini asseriva che la sua rivoltella aveva una carica sola; non sa chi diede i soldi per comparare la cartuccia.

Egli ricevette due lire, con le parole: Prendi questi due franchi e compra cartucce di calibro 7 e se vedi il Civran chiedi gli la rivoltella.

Vide poi un certo Ezechiele che lo incaricò della compra delle cartucce. Egli non ci andò perché non osava; l'Ezechiele esagò il mandato e frattanto vide il Civran gli disse di portare al Santini la rivoltella. Andarono assieme dal Santini e gli consegnarono la rivoltella e le cartucce. Il Pitton gli disse poi di prendere dall'armadio della Lega l'altra rivoltella e di farsi spiegare dal Santini il modo di adoperare l'arma.

Dopo la tragedia, egli ammonti i compagni, non palesata nulla e gettato via la rivoltella (morirono tra il pubblico).

Allora mentre il Fornai con Meneghel andarono a Torre gli altri si recarono a Portofonzo. Rievertero in anticipo 10 lire.

Fornai dice quindi come lui e il Meneghel dimandarono se si fosse visto l'ingegnere e chiese a una donna dove sorresse la strada; quindi si recarono a bere mezzo litro. Andarono quindi nella strada provinciale e qui il Fornai invitò Meneghel ad andare a mangiare un boccone a casa sua. Dice che lo invitò coll'intenzione che il Meneghel valendo le sue creature e la

moglie si impietosisse e desistesse dal proposito omicida. Si recarono poi alla coppe...

In improvvisamente, a circa 50 passi di distanza videro l'ing. Toffoletti. — « A mi me ga cominciò a tremar el cuor vedendo che Toni el metteva la mano in scarsela per tirar fora la rivoltella. »

Fame el piazzer, Toni, ghe digo mi alora, no sta farghe niente, scoltami Toni, damo a mi la rivoltella se no la finimo mal.

Allora ritornammo a bere S. 10 mezzi litri di bacaro.

Pres. Così avete mangiato a pranzo.

Acc. Un piatto di fagiuoli e null'altro. Proseguì poi dicendo che andarono dal Pitton a bere ancora, pagando lo scotto coi denari ricevuti dal Missana. Il Forniz, già ubriaco, raccontò che verso le 4 e mezza andarono in borgo Meduna a bere di nuovo ed a mangiare alquanto.

Erano già le 6 1/2, che segnava l'uscita degli operai dalla fabbrica.

La tragedia

Con voce franca e risoluta, senza dubbiezza e timori, narra poi i particolari della feroce tragedia.

Appena che col Meneghel scorse l'ing. Toffoletti col portinaio Marconi, il Meneghel, puntò la rivoltella e usò in quella esclamazione. Fu sò l'origine dei nostri mali, sparando contro l'ingegnere.

(Vivi fremiti di sdegno tra il pubblico) sparò in oltre altri colpi sulla strada e poi fuggì per primo raggiunto tosto dal Meneghel.

Consegnò la rivoltella al Fantuzzi che incontrò a caso per strada; pure dopo l'omicidio andarono in un'osteria a bere, titubanti e pieni di paura. Andarono a dormire nella casa di Pitton dove furono ristorati; il giorno dopo si costituirono, dopo che dal Pitton furono resi consapevoli dell'arresto di Pasotti, Fantuzzi e Santin e furono da questo pure forniti di denaro.

L'interrogatorio dal Forniz è terminato e l'udienza viene rimandata alle 2 e mezza.

(Udienza pomeridiana)

Interrogatorio di Meneghel.

Pochi giorni prima del misfatto apprese dal Forniz che l'ing. Toffoletti era stato già designato alla morte. Crede che a prendere i kumiri sia stato lo stesso ingegnere.

Il giorno 22 verso le 9 si recò all'assemblea dove in mezzo ad un enorme baccano, troneggiavano le imprecazioni e le grida di a morte l'ing. Toffoletti.

Quivi dal Pitton gli furono offerte 250 lire per commettere l'assassinio.

Li c'era pure il Forniz, già armato di rivoltella. Credeva che quella dell'omicidio fosse una millanteria, ma il Forniz gli disse: Se io avessi conosciuto il segreto della rivoltella, da cinque giorni il colpo sarebbe già partito! Poi urlò: Lo neghi il Forniz, se ha coraggio? (Rumori di indignazione tra il pubblico). Egli ricevette una rivoltella con le spiegazioni sul modo di usarla.

Quindi furono date 5 lire a lui e 5 al Forniz dal Santin. Fu a pranzo dal Forniz e dopo bevuto, benché videro il Toffoletti, proposero di rimandare alla sera l'omicidio. Non è vero che fosse invitato a dare la rivoltella a Forniz. Dice che sono stati in diverse osterie a bere.

Passa poi alla narrazione del delitto; noteremo solo le varianti dal racconto del Forniz.

Dice che non sa da chi sia stato tirato il primo colpo e che egli ne sparò due o tre per via (Tutti due hanno sparati in aria e chi sulla strada; nessuno sull'ingegnere).

Manlio Civran.

Ritornato dall'estero entrò al servizio della ditta Amman e lavorò per due mesi e mezzo. Fu domandato inutilmente un aumento di paga e minacciato lo sciopero. Dice che il Santin gli consegnò una rivoltella e che egli gliela restituì il giorno dopo. Si recò quindi alla sede della Lega.

Vedendo esaminare le rivoltelle domandò a cosa dovevano servire; al che gli fu risposto che se entro una settimana il Toffoletti non avesse ottenuto dal De Finetti la firma del memoriale, gli sarebbe stata fatta la pelle.

Si recarono quindi su un carro fino in Borgo Meduna.

Del delitto nulla ne sa e nega ogni'altra impuntazione.

Missana Marco.

Viene poi interrogato il Missana Marco di Mario, cinquantunenne. Racconta con voce cupa e rantolosa come un giorno venne al Cotonificio Amman un giovane in bicicletta, certo Borghesio membro della Federazione di Torino. Dice come da questi siano stati affittati tutti gli altri. Racconta poi della tragica notte, dell'assemblea tenuta; narra che ivi era poi restato solo col Pitton e col Meneghel che stava seduto in un angolo.

Chi fu da quest'ultimo chiesto ove fosse il Forniz e rispose che nulla ne sapeva; narra come in quella sera verso le 5 ritornò alla sede della Lega. Ivi erano già radunati il Pitton, il Civran, il Fantuzzi, il Santin, il Forniz e il Meneghel. Vide che il Meneghel era armato di rivoltella; chiese al Civran il perché di quell'armeggio. Ma non ne seppe nulla; il Forniz poi disse che volevano uccidere l'ing. Toffoletti se questi non avesse fatto firmare il memoriale al De Finetti entro la settimana. Vide come il Pitton insegnò al Meneghel il modo di far scattare la rivoltella onde poter uccidere.

A domanda del Presidente, risponde che ciò gli era sembrato non una cosa seria, ma una semplice spavalderia.

Riferendosi poi a cose anteriori ricorda come le chiavi in quel giorno, guarda fatti, gli furono consegnate dal Pitton che le teneva sempre con se. Dice come più tardi passando per via Cavour udì un fischio. Si rivolse e vide il Forniz e Mene-

ghel i quali correndo andarono presso il Pitton, che diede loro dei soldi. Poi verso le 3 ripassando per la piazza e davanti alle Poste ebbe contezza di un certo telegramma nel quale si diceva che il Direttore, trovandosi a Milano, sarebbe arrivato il giorno dopo.

Andò all'assemblea dove c'era grande confusione; questa si sciolse alle 5 ed alle 5.10 mentre si trovava in Piazza XX Settembre col Pitton, si avvicinarono a loro il Civran, il quale chiese dove fossero Meneghel e Forniz. Più tardi passando davanti a un'osteria, venne chiamato da Forniz e Meneghel i quali stavano là bevendo, egli rifiutò e si ritirò a casa.

Seppi dell'assassinio molto più tardi e per mezzo di passanti che egli non conosce.

Santin Cesare.

Viene poi interrogato l'imputato Santin Cesare; narra come il 23 marzo mentre era al lavoro, venne il capo mastro il quale, agitando la cazzuola, proclamò lo sciopero.

Anche lui, benché riluttante, acconsentì; si recò alla lega e perentoriamente negò di aver in nessun modo eccitato i compagni contro il povero Toffoletti.

Ricorda l'episodio della rivoltella consegnatagli da Pitton e accenna all'assemblea del 22 aprile, nella quale dal Presidente si narrò come le autorità si prestassero per l'accomodamento della dolorosa vertenza. Egli ricorda allora come il bisogno di lavorare lo stringeva sempre più, perché egli aveva moglie e quattro figli.

A questo punto prosegue con voce commossa e in mezzo ai singulti, corse in piazza, si recò all'osteria della Cooperativa; poi vide che era in piazza il Pitton con Civran e Missana. Al Pitton gli chiese qualche anticipo sui sussidi settimanali, perché la famiglia si trovava in strettissime condizioni finanziarie. Gli vennero consegnate 10 lire da ripartire poi in parti eguali a Forniz e Meneghel.

Narra poi come a sera tardi, sconcertato e trambrasciato, udì la triste notizia.

L'avv. Levi domanda, si chiede al Santin qualche cosa sull'ultima tragica assemblea dove, novella inquisizione, si pesavano le persone e si danavano così alla morte come ciò fosse la cosa più naturale del mondo.

Fantuzzi Tomaso

Questi è l'ultimo accusato giovane ventiquattrenne, di bella presenza, che parla come accasciato sotto il peso di un'immensa sventura. Narra delle lunghe eterne trattative tra scioperanti e imprenditori, intermediarie le autorità locali.

Dice come lo sciopero fu proclamato 6 ore prima di quello stabilito e biasimò appunto al presidente questa inconsulta deliberazione.

Smentisce tutte le asserzioni accusatrici che gli venivano fatte e dice che non era per nulla entrato in quella decisione.

Parla poi dell'ultima assemblea al 22 Aprile e dice che mai egli udì grida di a morte rivolte contro alcuno.

Non depono precedenti e concomitanti il delitto; nessuna novità.

Dice che gli fu dal Forniz consegnato una cosa che non seppe dapprima cosa fosse, mentre il Forniz fuggiva. Passò poi rapidamente anche il Meneghel.

Andato sotto un lume, vide che aveva in mano una rivoltella. Poco dopo suppose dell'orrendo delitto commesso dai due assassini e allora così che appunto quella rivoltella aveva servito alla macabra strage. Fece nascondere la rivoltella dalla moglie e poco più tardi gli venne chiesto dal Forniz col Meneghel un luogo da nascondersi.

Egli rispose che se n'andassero dove volevano.

Il giorno dopo venne chiamato dal delegato e interrogato sui fatti precedenti. Negò di aver mai comperato armi esplosive e venne tralotto alle carceri. Dove sia andata a finire la rivoltella di Forniz, egli nulla ne sa. Accenna agli interrogatori subiti ed a tutte le peripezie che subì il revolver.

Le contestazioni.

Il presidente fa delle contestazioni al Fantuzzi sul nascondiglio che dal Santin gli era stato chiesto per gli omicidi a Torre. Egli nega di essere stato interrogato di ciò.

Viene quindi concesso un breve riposo di 10 minuti.

Riaperta l'udienza, si chiede al Forniz se egli pure lavorasse sotto la ditta Amman; egli risponde affermativamente. Dice poi che fu egli scelto per l'assassinio perché coraggioso e facilmente sfruttabile ai servizi della lega. A domanda risponde che una certa Morisan, che andava per casa del Bascoffi, ebbe dei discorsi, su che tema non ricorda. Dice che sempre cercò di impedire quella cattiva azione; gli si contesta se egli o Meneghel abbia tirato prima; dice che egli tirò sulla strada e che colpì il Marconi. Tirò due colpi soli affermando che egli non capiva le intenzioni del Meneghel e che non sapeva da chi fosse stato ferito il Marconi.

Il P. M. domanda a Forniz se egli abbia detto quelle parole: « il Meneghel venne a chiamarmi e supposti per qualche scopo cattivo. L'imputato nega e nega anche che il Meneghel lo abbia invitato a pranzo a casa sua. »

Meneghel, con uno scatto improvviso, giura che il fatto è avvenuto proprio così. Gli si contesta pure dal P. M. quando gli abbia parlato il Missana ed egli ciò nega; afferma invece che i soldi gli furono dati da Pitton, il quale fu alquanto caricato dagli accusati.

Levi domanda se quando Forniz il 22 aprile andò alla Lega il Civran abbia subito seguito il Forniz e meno.

Risponde che venne 5 minuti dopo.

Levi chiede poi se il Forniz vide cadere a terra l'ing. Toffoletti e se su lui caduto siano stati sparati altri colpi.

Il P. M. chiede a chi abbia tirato il Forniz e questi risponde di aver tirato in aria.

Civran chiede se sia avvenuto un certo dialogo tra Forniz e Meneghel, se andarono a pranzo assieme, se il Forniz abbia voluto lui prolungare di qualche ora il delitto ed il Forniz nega tutto quanto.

Avv. Driussi. Cosa disse il Forniz nel consegnare la rivoltella a Fantuzzi?

Forniz. Cioè la rivoltella. L'ingegner ed io coppi.

Avv. Driussi. Corrova il Forniz nel consegnare la rivoltella?

Forniz. Sì corrovo.

Avv. Driussi. Ha mai parlato il Forniz col Fantuzzi prima dell'omicidio?

Forniz. Afferma.

Avv. Caratti. In tutte le manifestazioni dello sciopero, il Civran è stato a capo di qualche commissione o no?

Forniz. E' stato nella commissione che doveva trattare colla ditta Amman.

P. M. Sei stato a bere col Meneghel, per farti passare la paura?

Forniz. No, è stato il Meneghel a trascinarmi.

Avv. Policreti. Nell'interesse di Missana vorrei che il Forniz spiegasse la conformazione della sala dell'assemblea.

Forniz. Dice che è divisa in due parti ed aggiunge qualche altro particolare.

Altre contestazioni vengono mosse dagli avv. Policreti e Cristofori. Si passa quindi alla contestazione del Meneghel.

Pres. Avevi motivi d'odio col Toffoletti?

Meneghel. No, ma non ho osato insistere alle pressioni del Forniz. Io non avevo alcun rancore coll'ingegnere se non che egli era la causa della continuazione dello sciopero.

Pres. Vi hanno promesso di pensare per voi dopo l'assassinio?

Meneghel. Nonsignore.

Dice in seguito che egli al momento della tragedia ha tirato verso terra e che quella era la prima volta che sparava.

Nega di aver detto sparando: Questa è la vostra sentenza. Sostiene ancora che il primo colpo che sentì venne sparato dal Forniz e non da lui.

Il P. M. gli contesta se il Missana gli abbia detto: Hai tu il coraggio di uccidere l'ing. Toffoletti?

Meneghel nega.

La P. C. chiede chi somministrava i sussidi settimanali: essi derivavano dalla Federazione di Torino e venivano distribuiti dal Pitton.

Chiede poi se il Meneghel vide cadere il Toffoletti, e questi risponde di sì, aggiungendo che dopo ciò non tirò colpi né udì a tirare.

Gli avv. Billia e Policreti fanno alcune contestazioni e domande di poco interesse e l'avv. Driussi chiede al Meneghel cosa c'entra il Fantuzzi nel truce fatto.

Nega ogni intervento del Fantuzzi.

Viene assunto poi Manlio Civran il quale del suo interrogatorio scritto dice che è tutto vero.

Missana a richiesta dell'avv. Levi spiega come venivano prelevati e distribuiti i denari agli scioperanti. In ultimo il P. M. fa una ardente filippica al Missana, il quale come più vecchio e conscio di tutte quelle macchinazioni, non abbia insorto contro quelle bestialità.

Santin nulla aggiunge al suo interrogatorio e nega risolutamente d'aver caricato le armi. Così pure il Fantuzzi.

Sono le 7 e l'udienza viene rimandata a domani 13 novembre alle ore 10.

La Chitarra Manzoni è la preferita dalle persone eleganti per il suo profumo dell'aceto.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Babarbaro digestivo, tonico, rinfocituente. Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

ESTRATTO di KEFIR

della premiata Lattoria di Borgosatollo - BRESCIA

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. Vince le diaree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Concessionari esclusivi per la vendita:

A. MANZONI e C., Chim.-farm. MILANO-ROMA-GENOVA. Si vende presso le principali farmacie.

MONTE ALFEO

Proprietà della Società Anonima Terme di Salsò.

Acqua minerale la più SOLFORDSA delle conosciute.

Utilissima nelle malattie della pelle e come depurativa del sangue.

Bottiglia Cent. 60. Il vetro si rimborsa Centesimi 10.

Unici concessionari A. MANZONI e C. MILANO, via S. Paolo, 11. ROMA - stessa casa - GENOVA.

Banca di Udine

Anno XXXIV 35.º Esercizio Capitale Sociale.

Capitale sociale interamente versato L. 1,047,000.— Fondo di riserva ordinario » 300,000.— » straordin. » 151,286.28

Totale L. 1,498,286.28

Situazione Generale al 31 ottobre 1907.

Table with columns for various assets and liabilities, including 'Numerario in Cassa', 'Portafoglio Italia, Estero', 'Effetti in protesto e sofferenza', etc.

PASSIVO.

Table with columns for various liabilities, including 'Capitale interamente versato', 'Fondo di riserva ordinario', 'Conti correnti fruitiferi', etc.

Udine, li 8 novembre 1907.

Il Presidente ELIO MORPURGO. Il Sindaco G. B. Billia. Il Direttore Marina rag. Carlo.

Table showing movements of 'Conti Correnti fruitiferi' and 'Movimento dei Depositi a Risparmio' for September and October 1907.

La Chitarra Manzoni è la preferita dalle persone eleganti per il suo profumo dell'aceto.

Advertisement for TOSY RACQUINE, featuring a circular logo and text describing the product's benefits for various ailments.

Advertisement for Avete mai pensato, promoting a health product by P. LLOLE LOCATELLI, with a list of ailments it treats.

L'ERNIA

Curata col Cinto - Fisiologico - Claves premiata e brevettata dal R. Governo.

Avvertiamo che l'inventore di questo portentoso apparecchio completamente elastico e con cuscinetti girevoli e scorrevoli, si tratterà in Udine altri pochi giorni. Rifuggiam da qualsiasi reclame bastandoci quella che ci fanno medici e clienti.

Visita tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 all'Hotel Nazionale via Belloni.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, highlighting its effectiveness for nervous and weak stomach conditions.

Advertisement for CHLORPHENOL, a medicine for various ailments, including respiratory issues.

Advertisement for CASA di CURA, a medical facility for various conditions, located in Udine.

Advertisement for La Ditta LUIGI BAREI, a stationery and music shop in Udine.

Advertisement for Casa di assistenza Ostetrica, a maternity and nursing home in Udine.

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**  
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 3 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via Scintille, 6 - PARIGI, Rue Perdonnet, 13 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

**PREZZO DELLE INSERZIONI:**

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo del giornale L. 2 - la riga contata.

**F. MARTINUZZI**

NEGOZIANTE IN MANIFATTURE

UDINE - Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) - UDINE

Richissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Brocati** per apparati da Chiesa e adocchi, **Seta Spinata** per **Stendardi e Gonfaloni**, **Fregie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone, filati oro per ricamo**.  
 Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Thübet nero M. 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati.  
 - Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

**Prezzi di assoluta concorrenza**

Premiato con medaglia d'oro 1903  
 Diploma medaglia d'argento dorata 1907

**Avvisi Economici 5 Centesimi per parola**

Annunzi vari

OGGETTI di vetro, cristallo, porcellana che hanno valore di cari ricordi e casualmente si rompono si possono aggiustare perfettamente col mastico o col vetro solubile che trovasi presso la Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via S. Paolo, 11, il mastico per porcellana L. 1,00, il vetro solubile cent. 70 franco per il Regno cent. 15 di più.

LA GIOIA dei genitori è quella di vedere i loro piccoli bambini crescere robusti, vispi e intelligenti. La fufatina Falieres è un alimento perfetto assimilabile, piacevole, che dà i risultati su descritti. Per averla genuina fatene acquisto presso la ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via S. Paolo, 11, L. 2,70 la scatola franca L. 3,50

LE RUGHE del viso scompaiono come per incanto coll'uso della deliziosa Crema Veloutée della casa Ch. Fay di Parigi. Chiederla alla Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via S. Paolo, 11. - Per riceverlo franco in tutto il Regno spedire vaglia di F. 1,80.

E' DIFFICILE avere una casa senza qualche topolino, il quale disturba la quiete della sposa e dei bimbi, e ne turba il sonno. Un po' di granellini di Barezia sparsi per le stanze basterebbero per distruggerli. Cent. 70 la scatola. - Vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via San Paolo 11.

L'ACQUA di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione, conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. L. 1,50 la boccetta, franca L. 2,00. Vendersi presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Via S. Paolo 11.

LA CASA **A. Manzoni e C.**, chimici-farmac., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

**ACQUA SALSO-BROMO-JODICA**  
 delle rinomate Terme di Salice

(presso Voghera)

per bagni indicati a domicilio

**L. 4 all'Ett. in damigiane da circa litri 50 cadauna**  
 (per spedizioni fuori di Milano, spese di porto in più)

«Le damigiane vengono fatturate a parte in ragione di L. 5 cad. e rimborsate allo stesso prezzo purchè restituite in buon stato».

Rivolgere le richieste alla

**Ditta A. MANZONI e C., Milano S. Paolo, 11**  
 Depositaria Generale (Telefono N. 1437)

**AVVERTENZA IMPORTANTE.** - L'acqua di Salice per bibita non si trova più in commercio. Domandare a tale scopo l'acqua **Salsojodica di Sales** che si vende in tutte le farmacie a lire **una** la bottiglia.

**Tossi - Tossi - Tossi**

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

**PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER**



Da non confondersi con le numerose contraffazioni molto volte dannose alla salute. Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possano adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. 1,50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

**DIFFIDA**

La Ditta **A. MANZONI e C.**, unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.  
 Dal 1 Novembre 1903 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

*A. Manzoni e C.*



Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.  
 Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**

Il solo VERO e GENUINO  
 (Taffetà dei Touristes)  
 contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li avvolge) ed **INTERAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI e C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.  
 Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezione il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.  
 Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

**Aceto Igienico**

PER LA TOILETTE

Rinfrescante e balsamico della pelle usato di frequente, evita il rilassamento dei tessuti, fa sparire i rossori, le tacche e le efflorescenze.  
 Preparazione speciale della Ditta

**A. MANZONI e C. Chimici-farmacisti.**

Milano, Via S. Paolo, 11 - Via della Sala, 14.16  
 Bottiglia da litro L. 8 - 1/2 litro L. 4,50 - Flacone L. 1,25  
 Franco per posta C. mi 60 in più

**Lucido speciale**

Della Fabbrica di Daniel di Parigi  
 Questo lucido al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantiene invece morbida, donandole un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. - Vendersi da **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo 11.

**FOSFATO PULZONI**

GUARISCE  
 completamente

**ANEMIA-SCROFOLA-RACHITISMO**

Premiata Farmacia **ERCOLE PULZONI - PIACENZA** - Concessionari **A. MANZONI e C., MILANO-ROMA-GENOVA** - Premiata Farmacia **ERCOLE PULZONI - PIACENZA**

**AMARO BAREGGI**

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**

Premiato con medagli d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore costituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

✱ Vendersi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. ✱

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Loggia", Piazza V. E.

Concessionario per l'America del Sud sig. **ANDES GINOCCHIO - Buenos Aires**



Marca speciale depositata.

La Rèclame è necessaria al commercio quanto l'ossigeno ai polmoni. Senza la Rèclame non c'è successo possibile; la capacità di direzione, la solidità di giudizio, l'intelligenza non valgono la Rèclame.  
 Andrew Carnegiè.